

Luciana MANDRUZZATO

## Vetro

La pubblicazione completa e analitica dei materiali di un contesto di scavo stratigrafico ben datato è sempre di grande importanza, malgrado l'estrema frammentarietà in cui normalmente, soprattutto per quanto riguarda il vetro, si sono conservati i reperti, dal momento che spesso consente di precisare la cronologia di forme ben attestate e di integrare il repertorio formale con varianti più o meno locali, fondamentali per la delimitazione di un quadro delle produzioni antiche in continuo aggiornamento<sup>1</sup>. Le condizioni di estrema frammentarietà dei materiali del contesto in esame, tuttavia, hanno permesso il riconoscimento e l'attribuzione a forme ben definite solo di una parte di questi e per gli altri si è scelto di presentarli per gruppi organizzati sulla base di affinità morfologiche.

Il quantitativo di reperti vitrei rinvenuti nel settore di scavo preso in esame è mediamente consistente e, tralasciate le pareti indistinte, sono stati presi in considerazione centosessantuno frammenti di parti diagnostiche di vasellame, cui vanno sommati quattro elementi di ornamento personale, alcuni frammenti a destinazione edilizia quali lastre da finestra<sup>2</sup> e tessere di mosaico e pochi e isolati elementi ipoteticamente riconducibili ad attività di lavorazione<sup>3</sup>.

Più di metà dei frammenti di contenitori esaminati sono riconducibili a produzioni correnti medio-tardo imperiali, accomunate dall'uso di vetro a colorazione naturale,

---

<sup>1</sup> Un esempio guida in questa direzione è fornito dallo studio integrale del vasellame in vetro rinvenuto negli scavi di *Augusta Raurica*, già pubblicato integralmente nel 1991 (RÜTTI 1991) e a distanza di quasi venticinque anni nuovamente studiato e pubblicato analiticamente, con l'integrazione dei materiali di più recente rinvenimento e una rilettura dei contesti di provenienza che ha portato a sensibili variazioni dell'inquadramento cronologico delle tipologie, FÜNFSCILLING 2015.

<sup>2</sup> Piccoli frammenti di vetro piano, tutti riferibili a lastre prodotte con la tecnica del cilindro, provengono dalla pulizia superficiale dell'area e da US 194.

<sup>3</sup> Oltre a tre spezzoni di vetro grezzo si contano una probabile scalottatura e un frammento di laterizio con spessa incrostazione vetrosa, tutti purtroppo provenienti da unità stratigrafiche diverse e quindi non riconducibili ad un contesto unitario.

prevalentemente verdastro, ma a volte verde chiaro o azzurrognolo, gli orli sono spesso semplicemente tagliati, ma in molti casi sono arrotondati alla fiamma o anche leggermente ingrossati. Prevalgono in maniera schiacciante le forme destinate alla mensa o alla dispensa e mancano completamente i contenitori per sostanze aromatiche.

La forma più ampiamente documentata è il bicchiere o coppa profonda tipo Isings 96, cui vengono attribuite ventuno attestazioni, datato tra la fine del III e l'inizio del V secolo d.C. Si tratta di un vaso che si presta a essere utilizzato sia come contenitore per l'assunzione di bevande sia, eventualmente, come lucerna, allo stesso modo del bicchiere troncoconico Isings 106. Alcuni dei frammenti riconducibili al tipo Isings 96 presentano tracce di decorazione, che rientrano in quelle ampiamente documentate per il tipo: applicazione bolli di vetro e decorazione incisa. Le coppe con decorazione a bolli applicati, i cosiddetti *Nuppengläser*, sono molto frequenti in area pannonica, ma non solo, e sono note con numerose varianti nella forma dei bolli, grandi o piccoli, tondeggianti o allungati e, a volte, abbinati a fasce incise. Tra il materiale rinvenuto nell'area in oggetto vi è una sola attestazione di questo tipo di decorazione. La decorazione a incisione o abrasione è ampiamente attestata su questo tipo di contenitori e in qualche caso può essere anche piuttosto articolata<sup>4</sup>; purtroppo sul materiale di via Gemina vi sono due sole attestazioni, una con un semplice solco a mola e l'altra con un motivo abraso di linee verticali e orizzontali (tav. I.1).

Un'altra forma dal possibile uso promiscuo come vaso da mensa o lucerna, come già ricordato, è il bicchiere troncoconico tipo Isings 106, attestato in via Gemina da diciassette esemplari. Si tratta di uno dei più caratteristici reperti in vetro dei contesti medio-tardo imperiali e ben attestato in territorio aquileiese, dove forse veniva anche prodotto<sup>5</sup>. Sono noti esemplari con decorazione incisa o abrasa, a volte anche con iscrizioni e motivi elaborati come nel caso di tre esemplari rinvenuti in provincia di Foggia e interpretati come lucerne grazie alla decorazione<sup>6</sup>, ma nel caso dei frammenti di via Gemina si tratta sempre di contenitori non decorati.

Nell'ambito dei vasi potori altre forme caratteristiche del momento tardo-imperiale sono documentate, seppure con quantitativi meno importanti, tra i reperti in vetro dello scavo di via Gemina; si tratta delle coppe a depressioni tipo Isings 117, quattro attestazioni, delle coppe emisferiche tipo Isings 116, quattro attestazioni, e dei bicchieri cilindrici o troncoconici su piede ad anello applicato tipo Isings 109 o assimilabili a

<sup>4</sup> Un buon esempio della ricchezza decorativa è fornito da alcuni esemplari conservati al museo di Corning, WHITEHOUSE 1997, pp. 262-265.

<sup>5</sup> Una possibile fornace doveva trovarsi presso Sevegliano (BUORA 1997a), ma le ingenti quantità di frammenti attribuibili a questa forma rinvenute ad Aquileia rendono plausibile l'ipotesi della presenza di più *atelier* dediti alla sua produzione, MANDRUZZATO 2013, pp. 189-190 e MANDRUZZATO 2014, cc. 407-409.

<sup>6</sup> Cfr. TURCHIANO, GIANNETTI 2016.

questi, tre attestazioni. Tra questi ultimi un frammento è abbastanza interessante per l'uso di un piede ad anello realizzato con un filamento multiplo (tav. I.2), secondo una modalità più frequentemente prediletta per contenitori chiusi come brocche o bottiglie, ma che trova confronto con alcuni esemplari rinvenuti ad *Augusta Raurica* e datati tra la seconda metà del IV e la prima metà del V secolo d.C.<sup>7</sup>.

Per concludere la disamina dei frammenti riferibili a forme destinate al consumo di bevande va ricordato un gruppo caratterizzato da orli diritti con labbro arrotondato a volte anche ingrossato o variamente inclinato verso l'esterno o verso l'interno, pari a nove attestazioni, che sono difficilmente attribuibili con sicurezza ad un tipo preciso. Tuttavia, i diametri, non sempre ricostruibili a causa della frammentarietà del campione, e la colorazione del vetro rendono plausibile l'attribuzione a coppe o bicchieri tardo-imperiali, anche se non è prudente spingersi più oltre nell'attribuzione.

Allo stesso modo si è distinto un gruppo di orli tubolari, costituito anch'esso da cinque esemplari, che sembrano per caratteristiche formali e qualità del vetro inquadrabili nel medesimo orizzonte cronologico, ma ancora una volta lo stato di conservazione dei pezzi eccessivamente ridotto impedisce un riconoscimento più preciso dal punto di vista tipologico, limitandosi in questa sede a proporre una generica attribuzione a coppe.

Infine una pastiglia decorativa con motivo impresso a stampigliatura raffigurante un busto virile barbuto volto a destra è riconducibile alla decorazione applicata sulle pareti di forme databili tra la fine del II e il III secolo d.C. (fig. 1). La lettura e il riconoscimento della figura rappresentata non è agevole perché l'impressione del busto purtroppo non è molto buona, forse a causa di una poca accuratezza iniziale o dell'uso di un punzone stanco, ovvero a causa della corrosione subita dal vetro in fase di deposito. Molto frequentemente di questi vasi si conservano solo le applique<sup>8</sup>, ma tra i vetri rinvenuti a Colonia si trova un bicchiere a botticella integro<sup>9</sup> e profondi bicchieri su piede sono attestati da rinvenimenti in territorio francese<sup>10</sup>; grazie a questi rinvenimenti è stato possibile notare come le pastiglie decorative fossero disposte entro un reticolo di losanghe realizzato con filamenti applicati sulla parete del vaso. Tutte le attestazioni note sono sempre in vetro decolorato di aspetto lattiginoso, come l'esemplare aquileiese. Le figure barbute che compaiono frequentemente sui bolli sono state interpretate, in base ai confronti con i tipi monetali, come ritratti imperiali, con attestazioni di Commodo, Marco Aurelio e di un imperatore non meglio precisabile della dinastia dei Severi, confermando

<sup>7</sup> Cfr. FÜNFSCHILLING 2015, pp. 452-453 e 496-497, in particolare assimilabile a p. 497, n. 5821.

<sup>8</sup> Cfr. ROFFIA 1993a, pp. 209-210, con bibliografia precedente e per ulteriori attestazioni cfr. WHITEHOUSE 2001, pp. 230-232.

<sup>9</sup> Cfr. FREMERSDORF 1959, tav. 112.

<sup>10</sup> Cfr. FOY, NENNA 2001, pp. 88-90.

quindi la cronologia del tipo ricavata dai dati di contesto dei pochi rinvenimenti ben datati.

Dieci frammenti di orlo estroflesso con labbro arrotondato o leggermente ispessito e arrotondato sembrano riferibili a bottiglie globulari con orlo a imbuto tipo Isings 104, una forma che è attestata sia con base su piede ad anello cavo ricavato dalla parete sia apoda e datata dalla fine del III all'inizio del V secolo d.C. e ben attestata in territorio aquileiese<sup>11</sup>. Un solo esemplare, realizzato in vetro piuttosto spesso, ha l'orlo sottolineato esternamente da un solco a mola (tav. I.3).

I ventuno frammenti di fondo apodo, con o senza cicatrice di stacco del pontello, potrebbero essere in parte attribuibili alla stessa tipologia di contenitore, ma poiché anche altre forme sia chiuse sia aperte erano provviste di semplici basi appena concave e senza piede applicato come quelle raccolte sotto questa dicitura, non è possibile sbilanciarsi in alcuna attribuzione certa.

Tra i pezzi esaminati sono stati identificati due frammenti di orlo estroflesso con labbro arrotondato e grosso filamento applicato all'esterno, in un caso nel medesimo colore verdastro della parete del vaso e nell'altro in vetro blu in contrasto con il vetro di fondo; si tratta di una tipologia di orlo che accomuna alcune forme datate tra la fine del III e l'inizio del V secolo d.C., in particolare brocche con ventre ovoidale, tipo Isings 120, o piriforme, tipo Isings 121, o ancora bottiglie cilindriche apode tipo Isings 126, riconoscibile anche grazie alla caratteristica decorazione abrasa sulla parete. La presenza tra i materiali di via Gemina anche di due frammenti di fondo con piede a filamento multiplo, sempre riconducibile alla brocca tipo Isings 120, rendono più verosimile l'attribuzione anche degli orli al medesimo tipo. D'altro canto un frammento di parete verticale con decorazione abrasa su più registri conferma ugualmente la presenza tra i reperti di questo contesto anche delle bottiglie Isings 126 (tav. I.4), che compaiono pure tra le presunte produzioni dell'officina vetraria di Sevegliano e che quindi sarebbero da annoverare tra le produzioni locali<sup>12</sup>.

Tra le forme identificate con sicurezza, ma attestate da numeri molto più ridotti di esemplari, si trovano inoltre alcuni caratteristici contenitori di epoca alto e medio imperiale, riconoscibili anche per l'utilizzo di vetro verde/azzurro tipico della produzione vetraria dell'epoca. Tra queste si contano la coppetta Isings 42, una delle forme più caratteristiche e diffuse del vasellame da mensa in vetro di I-II secolo d.C. e attestata da

<sup>11</sup> Cfr. BUORA 2004, p. 193, n. 457; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 78-80, nn. 123-135. Mancano purtroppo ancora dati analitici esauritivi sui materiali rinvenuti negli scavi condotti dalle diverse missioni universitarie ad Aquileia negli ultimi anni, ma molte delle tipologie qui esposte si ritrovano su una tavola sinottica delle forme attestate nello scavo dell'Università degli Studi di Padova nella Casa delle Bestie ferite, GALLO *et alii* 2012, p. 356, tav. 1.

<sup>12</sup> Cfr. BUORA 1998, pp. 169-170.

tre frammenti, il bicchiere a pareti inflesse Isings 32, in questo caso due attestazioni, la bottiglia a ventre prismatico Isings 50, sempre con due attestazioni, e, ancora con una sola attestazione ciascuna, la coppa Isings 12, il piatto Isings 47 e l'olla Isings 67.

Un solo frammento nel materiale preso in esame è in vetro fuso dentro matrice di epoca tardo repubblicana-alto imperiale. Più in particolare si tratta di un piccolo frammento di orlo di coppa costolata tipo Isings 3 in vetro verde/azzurro, una delle forme più diffuse di vetro fuso dentro matrice, che conobbe una vastissima distribuzione e di cui sono noti esemplari in vetro monocromo a colorazione naturale, come nel caso in esame, in vetro monocromo intenzionalmente colorato e in vetro a mosaico accostato<sup>13</sup>.

Tre frammenti sono riconducibili con buona sicurezza a lucerne, due dei quali del tipo 'a peduccio'<sup>14</sup>, datato tra il IV e il VI secolo d.C. Come di frequente accade si è conservata la parte inferiore del vaso e in un caso solo la goccia terminale o peduccio (tavv. II.1-2). Si tratta di un contenitore già attestato ad Aquileia tra i materiali della collezione museale<sup>15</sup>, ma apparentemente non così abbondante tra i reperti degli scavi più recenti e quindi il quantitativo, seppur modesto, rinvenuto in via Gemina assume una valenza di tutto rispetto. Il frammento di lucerna rimanente è una piccola ansa, priva di qualsivoglia traccia del contenitore di pertinenza, sulla forma del quale quindi non si possono avanzare ipotesi più dettagliate e che di conseguenza è classificabile genericamente come tipo Isings 134 (tav. II.3).

Ancora un piccolo accenno va fatto agli oggetti di ornamento in vetro rinvenuti nel corso dello scavo: un frammento di bracciale, due vaghi di collana e un pendente. Il bracciale è in vetro nero con sezione a D e costolature oblique<sup>16</sup> ed è inquadrabile nelle produzioni orientali tardo imperiali già ben attestate ad Aquileia tra i materiali del museo<sup>17</sup>. Nello stesso filone di gusto per l'ornamento in vetro nero che caratterizza il III-IV secolo d.C. si trovano anche i due vaghi di collana in vetro nero con filamento a zig-zag in vetro bianco opaco, uno dei quali forse più probabilmente una fusarola date le grandi dimensioni (figg. 2-3). Anche in questo caso si tratta di tipologie già attestate ad Aquileia e caratteristiche per l'epoca, al pari del pendente configurato a brocchetta, anch'esso in vetro nero con filamento a zig-zag bianco e databile tra IV e V secolo d.C. (fig. 4)<sup>18</sup>.

In conclusione l'insieme dei reperti presi in considerazione sembra restituire un quadro abbastanza aderente a quanto presumibile sulla base dell'inquadramento cronologico dei livelli indagati e non difforme da quanto evidenziato nei pochi contesti aquileiesi

<sup>13</sup> Una breve sintesi sul materiale aquileiese in MANDRUZZATO 2006.

<sup>14</sup> Cfr. UBOLDI 1995, pp. 116-119.

<sup>15</sup> Cfr. MARCANTE 2008, p. 102.

<sup>16</sup> Più precisamente tipo Spaer B3, cfr. SPAER 1992.

<sup>17</sup> Cfr. GIOVANNINI 2008a, pp. 21-25.

<sup>18</sup> Cfr. GIOVANNINI 2008b, pp. 36-38.

coevi pubblicati finora, seppure non sempre in modo esaustivo<sup>19</sup>. Prevalgono nettamente i contenitori di uso comune, probabilmente di prevalente provenienza locale, e solo pochissimi pezzi possono essere considerati produzioni se non di lusso, per lo meno di qualità più elevata, senza che si evidenzino significative concentrazioni di rinvenimenti in alcun punto dell'area in esame.

---

<sup>19</sup> Il repertorio formale di via Gemina sembra ricalcare abbastanza fedelmente le prime notizie molto preliminari relative al sito della Casa delle Bestie ferite, cfr. MARCANTE, NOVELLO, BUENO 2010, p. 168 e risulta ben confrontabile anche con i materiali dell'area a est del foro, cfr. MANDRUZZATO 1991, pp. 275-286 e MANDRUZZATO 1994, pp. 531-560.

## ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Pastiglia con decorazione a stampiglia in vetro incolore, n. inv. 108877 (foto dell'Autore).
- Fig. 2 Vago in vetro nero con filamento a zig-zag in vetro bianco opaco, n. inv. 527791 (foto dell'Autore).
- Fig. 3 Vago/fusarola in vetro nero con filamento a zig-zag in vetro bianco opaco, n. inv. 528570 (foto dell'Autore).
- Fig. 4 Pendente a brocchetta in vetro nero con filamento a zig-zag in vetro bianco opaco, n. inv. 627900 (foto dell'Autore).
- Tav. I.1 Frammento di parete di coppa tipo Isings 96 con decorazione abrasa, n. inv. 528417 (disegno S. Privitera).
- Tav. I.2 Frammento di fondo con filamento multiplo di bicchiere tipo AR 73, n. inv. 578223 (disegno S. Privitera).
- Tav. I.3 Frammento di orlo di bottiglia tipo Isings 104 con solco a mola, n. inv. 570869 (disegno S. Privitera).
- Tav. I.4 Frammento di parete di bottiglia tipo IS 126 con decorazione abrasa, n. inv. 517713 (disegno S. Privitera).
- Tav. II.1 Frammento di lucerna a peduccio, n. inv. 531667 (disegno S. Privitera).
- Tav. II.2 Frammento di lucerna a peduccio, n. inv. 529125 (disegno S. Privitera).
- Tav. II.3 Ansa di lucerna tipo Isings 134, n. inv. 527292 (disegno S. Privitera).



1



2

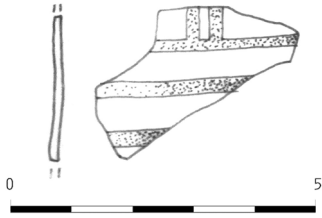


3

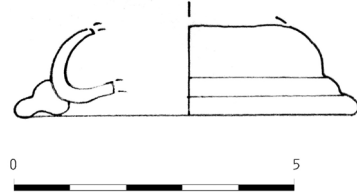


4

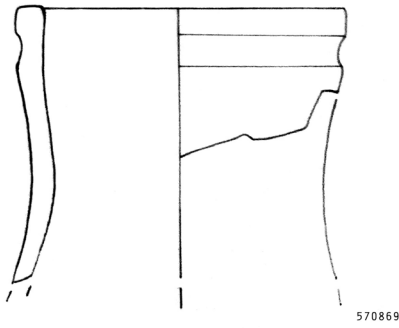




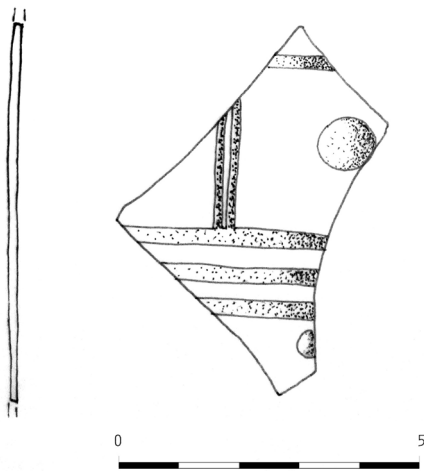
I.1



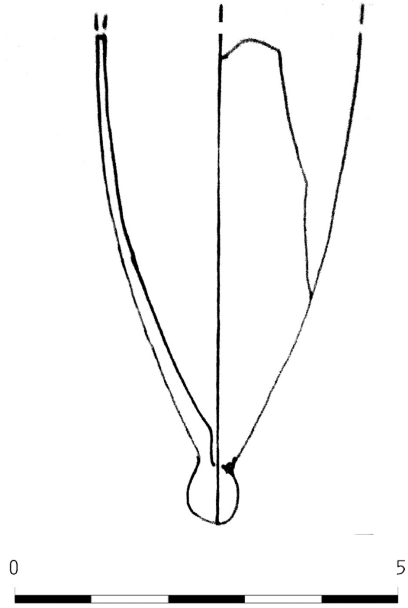
I.2



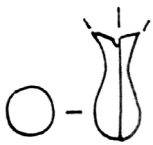
I.3



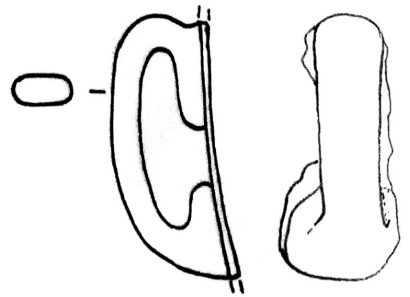
I.4



II.1



II.2



II.3